

INASPETTATE SORPRESE IN BOLIVIA

di Ausenda Paolo y Pastorelli Lorena

Dopo un lungo volo arriviamo all'aeroporto di La Paz (MT. 4020 s.l.m.).

Il nostro tentativo di acclimatarci risulta vano e decidiamo quindi di scendere di quota ed approdare a Cochabamba dove raggiungeremo il Parco Nazionale Torotoro che contiene molti tesori quali: grotte, dipinti rupestri, impronte fossili e bellezze naturali.

Raggiungere il Parco non è cosa facile; ce ne rendiamo conto subito dopo la partenza: dei quasi 200Km, 130 sono di sterrato e ahinoi, resi quasi impraticabili dalla pioggia che è scesa incessante per due giorni.

Fortunatamente il nostro autista (Rodrigo) si rivela oltre che un buon compagno di viaggio, anche un ottimo pilota.

Sicché dopo non poche peripezie riusciamo a raggiungere il villaggio di Torotoro all'interno del parco medesimo.

Con noi viaggia anche Jaime la nostra brava guida che ci presenta il guardaparco Mario Jaldin detto Don Mario, un piccolo grande uomo che nonostante sia di poche parole, riesce a trasmettere l'amore per la sua terra anche a chi, come noi, è di passaggio.

Don Mario ci porta a visitare parte del parco: un maestoso canyon, bellissime cascate e le impronte di animali preistorici (dinosauri e simili) risalenti a milioni di anni fa.

Siamo appagati, ma il clou deve ancora venire.

Con entusiasmo accettiamo la proposta di visitare la grotta di Umajalanta anche se pensiamo sia turistica.

Scopriamo con gioia che non è così; il dramma è che siamo senza attrezzatura ed impianto luce.

Ma dal magico sacco di Don Mario escono un paio di caschi (con degli empirici impianti ad acetilene) ed uno spezzone di circa 20 MT. Di corda (quasi marcia!).

Niente ormai ci può fermare e ci fiondiamo nella grotta.

La conformazione della grotta è calcareaa e ci offre uno spettacolo di stupende concrezioni, laghetti sotterranei e cascate di

varie dimensioni.

La grotta si presenta piuttosto tecnica ed alcuni passaggi fatti solo con l'ausilio di quella poca ed affidabile corda risultano piuttosto pericolosi, ma l'agilità, la calma e la conoscenza che ha Don Mario della grotta, ci permettono di proseguire con fiducia.

Visto il nostro interesse, Don Mario ci accompagna oltre il limite consentito per raggiungere il lago dove vive il pesce gatto cieco, particolarità di questa grotta, ma la pioggia degli ultimi giorni rende l'impresa impossibile.

Tornati alla base, felici dell'inaspettata escursione, festeggiamo tutti insieme con una "chicha Cochabambina" (una birra di mais tipica della regione).

Tra una chicha e l'altra, ormai completamente in sintonia, promettiamo a Don Mario di ritornare magari con l'attrezzatura ed i nostri amici speleologi.

COSA APETTIAMO?



L'asterisco indica il settore di Torotoro (dis. Pastorelli A.)



L'imponente ingresso della Grotta di Umalajanta (foto: Pastorelli L.)



da Subterranea rivista F.E.E.